

Viva l'originalità!

Per raggiungere un obiettivo ambizioso ci sono sostanzialmente due possibilità. La prima è quella meno rischiosa: affidarsi a progetti ben consolidati. La seconda è osare, cercando nuove e pericolose strade, soluzioni innovative ed originali. A SUONO, per allestire una catena di gran pregio musicale abbiamo scelto...



di **Marcello Costa**

L'impianto che apre l'anno 2002 per Audio Puzzle si caratterizza per la forte originalità dei partecipanti alla catena audio. Onestamente non abbiamo voluto essere originali ad ogni costo; la procedura utilizzata per costruire questo sistema è quella tradizionale della rubrica. Gli apparecchi, infatti, sono stati scelti non solo per la loro indubbia capacità individuale di ben riprodurre il messaggio musicale, ma soprattutto per la capacità di ben integrarsi tra loro, concorrendo a creare un corpo unico ben equilibrato. Il fatto che nel nostro caso essi siano tutti portatori di soluzioni originali, è onestamente un semplice caso, su cui converrà dedicare un supplemento di riflessione. Ancora una volta, nel costruire un impianto per questa rubrica, abbiamo scelto un amplificatore integrato in luogo della più blasonata coppia di preampli e finale. Una parte non piccola degli appassionati, infatti, sta scegliendo questa soluzione, anche per realizzare impianti d'alta qualità. Certamente la coppia pre e finale offre innegabili vantaggi, si pensi solamente alla possibilità di spaziare fra marchi e teologie

pratici, che hanno fatto preferire l'utilizzo di componenti separati per la costruzione d'impianti hi-end. Prova evidente ne è l'amplificatore integrato, scelto per questo numero di Audio Puzzle, che non ha fatto minimamente rimpiangere la soluzione a più telai. Sono convinto che per poter trovare una coppia d'elettroniche capace di superare le qualità di quest'integrato, dovremmo spendere una cifra notevolmente superiore.

SOLUZIONI TECNICHE ORIGINALI

Abbiamo scelto per guidare quest'impianto di Audio Puzzle l'amplificatore integrato Pathos Acoustic Twin Towers, una vecchia conoscenza di SUONO. In seguito ai tragici avvenimenti di settembre l'azienda vicentina ha deciso di mutare il nome dell'amplificatore nel suo acronimo TT, una decisione sicuramente sofferta, ma inevitabile. L'integrato Twin Towers è stato, infatti, il prodotto che ha fatto conoscere al mondo dell'Alta Fedeltà la giovane ditta italiana e la sua circuitazione innovativa Inpol, messa a punto e brevettata in tutto il mondo. La Pathos Acoustic è stata fondata nel 1994 per volontà di tre appassionati vicentini: Gianni Borinato, Gaetano



diverse (transistor, mosfet e valvole) che ci permette di realizzare un suono più personale. L'amplificatore integrato ha, ad ogni modo, parecchie frecce al suo arco. Sicuramente crea meno problemi di posizionamento e generalmente costa meno di un due telai con prestazioni simili. Non fosse altro perché fa uso di un solo cabinet! Altro risparmio facilmente quantificabile è quello delle connessioni, con la possibilità di scegliere cavi di migliori qualità, visto ciò che si risparmia per il cablaggio dei componenti separati. Negli ultimi tempi, per rispondere a questa richiesta degli appassionati, le aziende hanno iniziato a produrre amplificatori integrati che racchiudono al loro interno gran parte delle caratteristiche dei due telai. Questa nuova categoria d'elettroniche, che si potrebbero definire come super-integrati infatti, spesso fa ricorso a tecnologie diverse nei due elementi, il pre e il finale, di cui è composto un amplificatore integrato. Inoltre lo stato attuale della tecnica ha permesso di superare quei vincoli

Tre ingressi linea ed un anello tape le possibilità di connessione dell'integrato.

Ottimi i connettori ed i morsetti di potenza che sono montati su un pannello in plexiglass.

Zanini e Paolo Andriolo.

Dalla presentazione avvenuta nel 1996, il TT si è meritato ben nove titoli di prodotto dell'anno attribuitogli dalle più importanti riviste di Hi Fi di vari paesi tra Europa, USA ed Asia. Ricordo ai lettori, che proprio nell'anno della sua presentazione, Andrea von Salis in un articolo de L'Amateur Professionel aveva intuito le notevoli qualità dell'apparecchio, che prendeva il nome dalle due torri di dissipazione termica, segnalando come apparecchio di riferimento assoluto. In questi anni la Pathos ha affiancato il TT con un completo catalogo d'elettroniche. Nel 1996 l'esigenza di pilotare ogni tipo di diffusore ha condotto l'azienda veneta alla progettazione dell'InPower. Questi è uno splendido finale monofonico da 60 W in pura classe A con doppio circuito

le caratteristiche dichiarate

Lettore CD CEC TL 51Z

Conversione:	24 bit/96 kHz
Consumo:	11 W
Dimensioni:	10 x 43 x 29 cm (laxxp)
Peso:	12 kg

Distributore: Fugagnollo
Via Don Gnocchi 7 - 20148 Milano
Tel. 02.40.75.996 - Fax 02.48.70.04.45
Prezzo: € 2.570

Ampli integrato Pathos TT/Reference Remote

Potenza di uscita:	2x35 W su 8 ohm in classe A
Risposta in frequenza:	13 Hz ÷ 78 kHz ±0,5 dB
Rapporto segnale/ disturbo:	90 dB
Slew-rate:	38 V/µs
Impedenza d'ingresso:	100 kohm
Assorbimento a riposo:	240 W
Note:	volume resistivo telecomandato

Distributore: Music Tools
Via Lombardia 24 - 61100 Pesaro
Tel. 0721.41.56.70 - Fax 0721.45.90.83
musictools@musictools.it - www.musictools.it
Prezzo: € 4.488,01

Diffusori ProAc Future Point Five

Tipo:	tre vie, bass reflex
Impedenza nominale:	8 ohm
Potenza consigliata:	30/150 W
Risposta in frequenza:	28 Hz ÷ 30 kHz
Sensibilità:	87 dB/1 W/1 m
Woofer:	7 pollici
Mindrange:	4 pollici
Tweeter:	ribbon
Dimensioni:	44,4 x 101 x 22,9 cm (laxxp)
Peso:	17 kg
Finitura:	ciliegio, noce, frassino nero, quercia, acero, mogano, altre finiture con sovrapprezzo

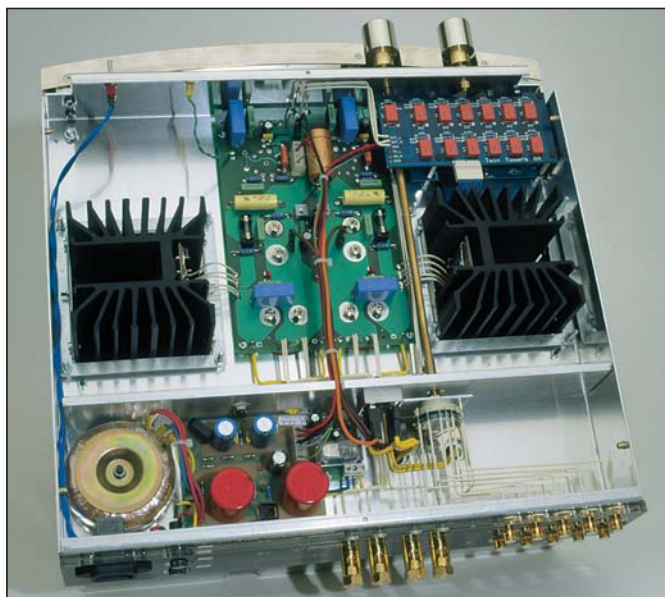
Distributore: Audio Reference
Via Abamonti 4 - 20129 Milano
Tel. 02.29.40.49.89 - Fax 02.29.40.43.11
www.audioreference.it
audioreference@audioreference.it
Prezzo: € 3403,45 cad.

Cavi ART Millennium 3000

Conduttore:	rame HCC
Schermatura:	doppia Triquad
Isolante:	polietilene

Distributore: ART - Via Masaccio 176
- 50132 Firenze - Tel. 055.83.00.900
Fax 055.83.00.902 - www.arthifi.it
arthifi@arthifi.it
Prezzi: tipo segnale € 284,05 (1 m) la coppia;
tipo potenza € 852,153 (3 m) la coppia

Inpol, affiancato nell'anno successivo dal suo degno complemento: il preamplificatore a valvole InControl. L'apparecchio segue i principi concettuali cari a Pathos: raffinato design ed una progettazione innovativa, abbinata ad una costruzione, eseguita interamente a mano, d'assoluta precisione. Non bisogna però immaginare la Pathos come un'impresa mirata a progettare e costruire apparecchi no-compromise, infatti, nel 1998 entra in produzione il ClassicOne: un integrato telecomandato da 50 W per canale



con circuitazione ibrida, su cui l'azienda riversa le conoscenze acquisite nelle amplificazioni di riferimento. Al recente Top Audio l'azienda vicentina ha presentato un nuovo amplificatore integrato denominato Logos, che riunisce nello stesso telaio un preamplificatore a valvole ed un finale ad alta corrente da 120 W per canale. Sempre alla manifestazione milanese, la ditta veneta ha dimostrato il sistema di diffusori Pathos Frontieres basato sulla tecnologia Soundfield Shaker, coperta da brevetto. Questi diffusori, come gli altri modelli in gestazione, sono il risultato di una

ricerca iniziata venticinque anni addietro dall'ingegner Umberto Nicolao, che dal 1998 lavora in collaborazione con lo staff tecnico della Pathos. Per quest'azienda evidentemente produrre sistemi uguali o simili ad altri non sembra la propria filosofia. Ogni prodotto di questa società si caratterizza per una ricerca originale, e per importanti contenuti d'innovazione tecnologica, questo spiega perché in così pochi anni la società si è costruita un'ottima reputazione internazionale. Il TT è un amplificatore che, nonostante la sua mole, ha un aspetto elegante, grazie al-

A sinistra: la realizzazione dell'amplificatore è impeccabile e molto curata, poiché è affidata a materiali molto buoni.

Nella pagina accanto, in alto: l'interno del lettore CD rivela la sua modularità, uno dei principali pregi, unito ad una costruzione di altissimo livello.

Sotto: tra le connessioni è prevista l'opzione bilanciata.

In basso: il meccanismo di lettura del CD è montato su un controltaio flottante.

la capacità della Pathos di coniugare con sapienza i diversi materiali usati per la costruzione. La potenza d'uscita di quest'apparecchio è di 30 W in pura classe A su 8 ohm, più che sufficienti per pilotare la maggior parte dei diffusori in commercio. Opportunamente la casa vicentina consiglia di abbinarlo, soprattutto in ambienti ampi e assorbenti, a diffusori con efficienza medio-alta e, viste le caratteristiche intrinseche della circuitazione Inpol, di non abbinarlo con diffusori a bassa impedenza (sotto i 4 ohm). Nelle numerose prove, svolte nella nostra sala d'ascolto, l'integrato veneto ha in ogni modo pilotato egregiamente tutti i diffusori collegati, anche quei sistemi che presentavano un carico non particolarmente agevole. Essendo il TT un apparecchio presente sul mercato già da alcuni anni, oltre ad essere già stato provato da SUONO, non mi dilungerò nella sua descrizione, piuttosto vi segnalo che le valvole dello stadio d'ingresso, pur rimanendo del tipo E83CC (12AXT), sono ora della Sovteck in luogo delle Golden Dragon utilizzate in precedenza. Questa scelta è avvenuta per le su-

I segreti della tecnica Inpol

di **Jerislav Matijasevic**

Il principio è molto semplice, si adopera un preamplificatore in tensione, realizzato con doppi triodi. La tensione d'alimentazione è sufficientemente alta da fornire un'elevata tensione di pilotaggio per lo stadio d'uscita, somigliante molto ad un circuito con monotriodo, realizzato però con dei componenti allo stato solido. Lo stadio d'uscita lavora in corrente, o meglio, come un inseguitore d'emettitore. La polarizzazione di questo circuito è inevitabilmente in classe A, con tutte le conseguenze ed i pregi di questa configurazione. Per il suo funzionamento, richiede dalla sezione di pilotaggio la capacità di erogare una tensione ampia. L'uscita, invece di essere applicata ad un trasformatore classico, è applicata ad un'induttanza, chiudendo così il circuito dell'emettitore. Il segnale alternato (il segnale musicale o una sinusoide) è prelevato proprio dall'induttanza tramite un condensatore (uno dei quattro condensatori citati precedentemente), portandolo direttamente in uscita verso gli altoparlanti. Questo tipo di circuitazione è stato adottato anche in passato, specialmente per gli altoparlanti con impedenze elevate, dell'ordine di 600 - 800 ohm. Non ha preso eccessivamente piede, almeno in passato, vista la sua sensibilità

al carico applicato, richiedendo inoltre la buona qualità ed il valore elevato dei condensatori in uscita. Applicazioni analoghe, realizzate con il trasformatore d'uscita in parallelo con l'induttanza, dalla quale era separato tramite un condensatore, si sfruttavano in passato proprio per semplificare la costruzione dei trasformatori d'uscita. Poiché lo stesso non era più percorso dalla corrente continua, la quale si chiudeva tramite l'induttanza collocata prima del trasformatore, ed accoppiata con il trasformatore tramite un condensatore, non necessitava più di una cura eccessiva, né di avere delle dimensioni più grandi, né tanto meno di correre il rischio di una saturazione magnetica. Le alimentazioni adoperate in questo esemplare sono molto curate e ben dimensionate, filtrando l'alimentazione della sezione finale a MosFet, con due condensatori da 33.000 µF, mentre la tensione anodica per le valvole è fornita da un trasformatore toroidale, collocato nell'interno del contenitore metallico. L'attenuatore per la regolazione del volume, è realizzato con un partitore resistivo, gestito dai relè, sfruttando il codice binario per la scelta delle resistenze da applicare, con una risoluzione di 1 dB. Gli scatti iniziali sono di 2 dB, diventando di 1 dB dopo i primi dieci scatti. La dinamica complessiva di regolazione è di 64 dB. Il comando per la re-

golazione è digitale, realizzato con una manopola rotativa senza fine.

La circuitazione adoperata in questa realizzazione è relativamente semplice, molto curata e ben realizzata, con il tipico andamento di un apparecchio valvolare. Le misure effettuate hanno confermato i concetti appena citati. L'amplificatore è in grado di erogare 33 watt su 8 ohm, con una distorsione del 10%, mentre scende al 3% con 30 watt. La potenza resta un po' inferiore per le misurazioni effettuate sui 4 ohm, dato che discorda con le caratteristiche dichiarate, mantenendo però lo stesso andamento e tasso di distorsione delle misurazioni da 8 ohm.

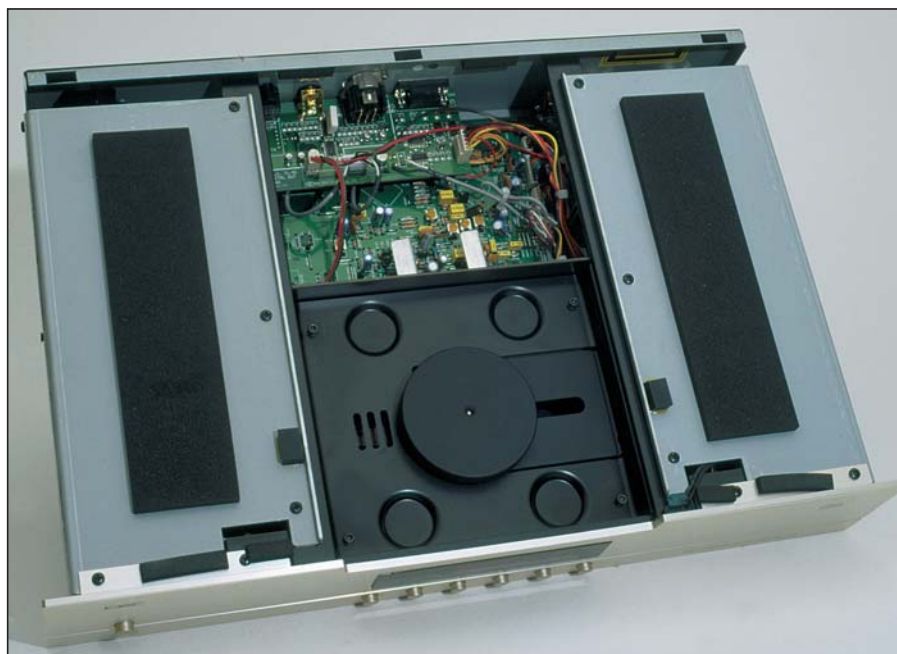
La potenza a 20 kHz scende a 10 watt su 8 ohm, ottenendo in qualche modo l'andamento energetico di un'incisione discografica. La sensibilità per la potenza di 30 watt è di 230 mV, mentre la tensione massima in entrata supera i 7 volt.

La risposta in frequenza è sufficientemente estesa con la posizione della manopola a 0 dB, scendendo ulteriormente per la posizione della manopola a -6 dB. Per sfruttare a pieno le capacità di quest'interessante amplificatore, consiglieremo di non adoperare diffusori con modulo basso o irregolare, altrimenti si corre il rischio di portarlo facilmente in saturazione con un volume d'ascolto sostenuto.

periori qualità timbriche della valvola di costruzione russa, che la Pathos ha riscontrato dopo numerose prove d'ascolto. La prova a confronto, effettuata nella nostra sala ha confermato questa scelta. Rispetto ai primi modelli, nel corso di questi anni sono state apportate anche migliorie alla circuizione e all'alimentazione, tutte dettate dalla volontà di migliorare il risultato sonico, per la verità già notevole all'origine. Il modello giunto in redazione è il TT RR, scusate il bisticcio di acronimi, in pratica quella dotata di pratico ed elegante telecomando di legno, che agisce sul comando del volume. Quest'ultimo è un componente di gran pregio, costruito su specifiche Pathos, che impiega resistenze di precisione a strato metallico, in luogo dei più comuni e imprecisi potenziometri a filamenti. L'amplificatore TT si conferma, a sei anni dalla sua presentazione, un prodotto d'altissimo livello, grazie all'originale progetto e alla sua splendida realizzazione.

MOLTO SIMILE AD UN GIRADISCHI

Il marchio CEC che ci fornisce il lettore TL 51Z, è un'azienda del gruppo Sanyo Optonics, un colosso giapponese composto di oltre 150 società. L'azienda giapponese che è sinonimo di ottimi giradischi sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1954 in Tokio, dal 1983, data dell'introduzione del suo primo lettore digitale, si è costruita una solida reputazione nelle meccaniche CD. La particolarità della CEC è di credere fermamente nella trazione a cinghia nel CD, infatti il suo catalogo è composto di ben 4 meccaniche che si affidano a questa tecnologia particolarmente apprezzata nell'analogico. La scelta della sorgente è caduta su questo lettore, per l'ottima prestazione dimostrata dirigendo, con vera maestria, le proposte di SUONO nell'ultimo Top Audio. Gli apparecchi CEC non sono caratterizzati da un design appariscente, ma piuttosto da un look austero ma altrettanto affascinante, e questo TL 51Z non è da meno con il suo telaio finemente spazzolato, di color champagne pallido. Un'immagine d'apparecchio fatto per durare nel tempo, sensazione confermata da una costruzione impeccabile. Basta prendere il lettore CEC in mano per rendersene conto; questi pesa la bellezza di 12 kg, penso un vero e proprio record per un apparecchio di dimensioni così ridotte. Lo splendido interno del TL 51Z, mostra un telaio portante, e per il controllo delle vibrazioni, diversi sub-chassis interni: quindi una costruzione impeccabile sia nell'aspetto meccanico, sia nella realizzazione dei circuiti elettronici. Il TL 51Z è sostanzialmente l'unione in solo telaio della meccanica TL 51 e di un convertitore DA a 24 bit 96 kHz. Il lettore, progettato dall'ingegnere tedesco Carlos Candias, prevede una meccanica con caricamento dall'alto con trazione a cinghia, alla quale si accede dopo aver fatto scorrere uno sportellino in plexiglass. Il disco è assicurato



alla meccanica da un pesante stabilizzatore, simile al clamp d'analogica memoria. Il meccanismo di lettura è montato su di un controtelaio flottante, altra curiosa analogia con alcuni sistemi di lettura analogica. Chiaramente, per

poter far funzionare la macchina, bisogna assicurarsi di aver richiuso interamente lo sportellino. IL TL 51Z è dotato di un ottimo telecomando che prevede gli stessi comandi presenti sul lineare frontale dell'apparecchio, più una serie di possibilità di programmazione come la funzione memory e repeat. Sul pannello posteriore troviamo le classiche connessioni coassiali a 75 ohm e TosLink, e le uscite bilanciate con connettori del tipo XLR, le uscite RCA. L'apparecchio è dotato di connessione multipolare SuperLink, che permette di collegare il TL 51Z ad un'unità di conversione esterna

La modularità è la sua forza

di **Jerislav Matijasevic**

Aprendo il TL 51Z, si nota che oltre al coperchio, dove sono alloggiati dei pannelli antivibranti, tutte le sezioni sono racchiuse con delle schermature metalliche, che minimizzano le interferenze elettromagnetiche. La disposizione della circuizione è altrettanto razionale; essa prevede il distacco della sezione d'alimentazione dalla parte analogica e di conversione. Il punto di forza di quest'oggetto è la modularità, che permette di effettuare degli aggiornamenti delle schede, le quali sono connesse tramite connettori a pettine, mediante dei contatti dorati. Considerando la continua evoluzione delle tecnologie, non è per niente errata quest'impostazione, la quale permetterà in seguito di aggiornare la conversione interna, consentendo delle letture diverse. Il convertitore attuale è un Analog Device siglato DF1704. Questo convertitore ha una struttura a 24 bit, e campiona le fre-

quenze da 32 fino a 96 kHz. Internamente possiede anche un filtro digitale, il circuito di deenfasi e la regolazione del livello, assolutamente indipendenti per due canali stereo. Le alimentazioni adoperate provengono da un trasformatore toroidale, precedentemente filtrato da un apposito filtro di rete. Le filtrature, specialmente della sezione analogica, sono molto ben eseguite, esse presentano una notevole quantità di condensatori elettrolitici, insieme a dei condensatori in polipropilene. La particolarità più importante riguarda la presenza della circuizione totalmente bilanciata in uscita della sezione analogica, oltre ovviamente quella sbilanciata per uso comune. La stessa impostazione vale per le uscite digitali, le quali sono disaccoppiate mediante dei trasformatori per impulsi, sia per l'uscita XLR (bilanciata), che per quella sbilanciata. Un'ottima realizzazione sotto tutti i punti di vista, considerando anche le eventuali espansioni o modifiche circuitali.



Un tweeter da urlo

di Fabio Masia

Inuovissimi Future Point Five aprono la serie di prestigio della casa d'oltremarica e presentano le stesse soluzioni adottate in tutta la linea: il bellissimo tweeter a nastro, il medio montato su un pannello in modo da poter emettere a dipolo ed il woofer caricato in bass reflex con condotto d'accordo che affaccia verso il pavimento. Il tweeter è lo stesso di tutta la serie: costruito su rigide specifiche dettate dalla ProAc dà il tangibile tocco di classe a tutto il prodotto rendendolo, in alcune situazioni, unico nel suo genere. La leggerissima membrana di circa sei centimetri quadrati, il campo magnetico molto intenso generato da due espansioni polari in neodimio ed il voluminoso carico posteriore conferiscono al trasduttore doti di linearità, trasparenza e velocità davvero uniche. Anche la dispersione angolare sul piano orizzontale è un dato da vero primato per un componente di questa categoria. Per la gamma media è stato impiegato il più piccolo altoparlante della serie Excel prodotto dalla Seas che deriva direttamente dallo storico modello da undici centimetri che equipaggiava le prime versioni delle Tablette. La membrana da 50 centimetri quadrati utili è in carta e presenta un particolare trattamento della superficie atto a smorzare le risonanze, la sospensione è in gomma ed è presente la massiccia ogiva fissa al centro del trasduttore realizzata in rame pieno tornito che aumenta la dispersione angolare ed assolve, inoltre, alla funzione di anello di cortocircuito che linearizza il comportamento della bobina mobile al di fuori del campo magnetico e riduce notevolmente il livello della distorsione. Un altro effetto secondario, ma di notevole importanza, da non sottovalutare dell'ogiva in rame e della sottile pellicola di rame depositata sulle parti metalliche del complesso magnetico è la capacità di favorire la dissipazione termica e quindi di aumentare notevolmente la tenuta in potenza del trasduttore: ricordo che gran parte del contenuto energetico del segnale musicale è contenuto nella gamma

media dello spettro, quindi è sempre bene favorire il raffreddamento del equipaggio mobile dell'altoparlante. La gamma bassa è riprodotta da un woofer con la membrana da diciotto centimetri in polpa di cellulosa rinforzata con fibra di carbonio, sospensione in gomma progressiva e cestello in magnesio. L'altoparlante è costruito su specifiche della Scan Speak ed è montato anche sui Future One, in un box più grande, e sui imponenti Future Two che ne utilizzano addirittura due. Il sistema di carico è un ordinario bass reflex con il condotto d'accordo situato sulla parete inferiore che guarda il pavimento. Questa soluzione facilita il posizionamento in ambiente in quanto risulta influenzata in misura minore dalle pareti laterali e disperde più uniformemente il contenuto energetico in ambiente. La particolare forma a trapezio del mobile permette un buon controllo delle onde stazionarie all'interno del volume di carico e nella parte superiore, anche per merito delle decise smussature sui bordi, consente una maggiore dispersione della parte alta dello spettro controllando agevolmente l'emissione dipolare del medio. La risposta in asse è molto lineare e mantiene lo stesso andamento anche molto al di fuori dell'asse sul piano orizzontale. Il comportamento nel tempo dei Future Point Five, per essere un sistema complesso a tre vie, è molto deciso e veloce. Il modulo dell'impedenza, anche se non proprio lineare, si mantiene molto al di sopra dei 4 ohm e non presenta preoccupanti rotazioni di fase.



riproduzione delle frequenze più gravi faceva ricorso ad un tradizionale woofer a cono. Da questa lunga ricerca sono nate appunto le Future One e Two, ed ora il modello Point Five, presentato in anteprima mondiale al Top Audio di Milano. I diffusori della serie Future utilizzano per la riproduzione delle frequenze più alte un sofisticato tweeter a nastro, costruito su specifica ProAc, il midrange è un componente in carta trattata con ogiva centrale che irradia in aria libera. Per l'emissione della

gamma bassa è usato un woofer in carta e fibra di carbonio (due nel modello Two) che lavora in cassa accordata con apertura sul fondo del diffusore. Il diffusore, che ha una gradevole forma a cuneo, ha il pannello frontale a forma convessa verso il punto d'ascolto, presumo per avere minori possibilità di diffrazione. Il cabinet, che è ben rifinito con impiallacciatura in vero legno (che si può avere in diverse finiture), appoggia su apposite staffe dotate d'acuminata punta. Un progetto originale ed una forma inusuale per questo diffusore! A questo punto non restava che la scelta dei cavi. Credo ormai sia chiaro a tutti che i cavi non sono un semplice ac-

cessorio, ma sono parte integrante di un impianto, cui dedicare per scelta la medesima attenzione che dedichiamo agli altri elementi. La scelta è caduta sulla serie Millennium 3000 dell'Audio Reference Technology. Quest'azienda fiorentina, meglio conosciuta come ART, è stata una pioniera nella costruzione di cavi d'alta qualità per usi audio, e i suoi prodotti, nati dalla collaborazione con il celebre progettista giapponese Be Yamamura, si sono contraddistinti per l'alta qualità e un buon rapporto qualità prezzo. La costruzione del 3000, pur non raggiungendo la complessità del Millennium 6000, è molto elaborata. L'anima di questi cavi è di sette conduttori in rame HCC purissimo (99,9999%) rivestiti con un primo sottilissimo isolamento antiossidante a base di polvere d'ambra e resine, caratteristica comune a tutti i cavi della casa fiorentina. Il conduttore è rivestito da due calze impregnate a loro volta di resina d'ambra, e avvolto in una duplice configurazione dal noto Triguard, uno schermo di materiale conduttivo il cui compito è di annullare gli effetti elettrici delle interferenze magnetiche. Il rivestimento esterno è garantito da una guaina blu in polietilene intrecciato. Per una precisa scelta costruttiva della casa fiorentina il cavo sia per la versione di potenza che di segnale è il medesimo, ovviamente cambiano le connessioni, RCA dorate per cavi di segnale e forcelle peltrate per quelli di potenza.

SUONO DI RIFERIMENTO

Gli apparecchi che compongono questo sistema sono giunti in redazione in tempi diversi, e sono sta-

CEC, utilizzandolo come semplice unità di lettura.

NOVITÀ ASSOLUTA

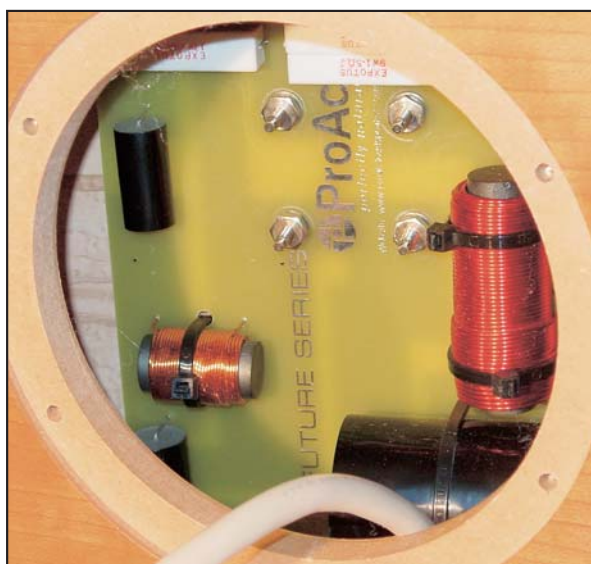
Scelto l'amplificatore per la sua indubbia cifra musicale, il CD per la sua maestria di pilotaggio espressa nelle giornate milanesi, viene il momento della decisione del diffusore: questa è stata una scelta veramente intrigante. Ci siamo messi alla ricerca di un diffusore che riuscisse a ben esprimere la notevole qualità sonora delle due elettroniche, emersa chiaramente sin dai primi vagiti. A nostro soccorso è arrivata in redazione una novità assoluta, il Point Five, modello più piccolo della famiglia Future, opera dello storico marchio inglese ProAc. Questo diffusore, memori delle eccellenti prove del fratello maggiore One, svoltesi nella nostra reda-

zione, è sembrato il giusto complemento per le elettroniche scelte. Come vedrete di seguito, l'intuizione è stata supportata dalla prova d'ascolto. Sicuramente, sono diverse le aziende di diffusori che possono vantare nel proprio catalogo un modello fortunato, ma sono veramente poche le società che possono vantare come la ProAc 25 anni di successi. Il progetto Future, frutto di una ricerca durata molti anni, nasce dalla volontà di Stuart Tyler, talentuoso progettista della ProAc, di integrare le migliori caratteristiche dei sistemi di diffusori elettrostatici con quelle dei più tradizionali ad elementi moving coil, e con l'innegabile risoluzione dei tweeter a nastro. Vi ricordo che nei primi anni settanta Tyler lavorava ad un sistema che utilizzava un tweeter a nastro Decca, un'unità midrange derivata da un diffusore elettrostatico Quad, e per la

ti rodati in svariate configurazioni prima di essere uniti, abbiamo quindi avuto il tempo di meglio apprezzare le caratteristiche tecniche e costruttive di ognuno, prima di quelle musicali. Il lettore CEC ha dimostrato un'incredibile stabilità meccanica, infatti, anche colpendo il tavolino porta elettroniche su cui era sistemato, il lettore ha continuato imperterrito a leggere le tracce del dischetto argentato senza scomporsi, merito della massiccia struttura della meccanica ben realizzata! Quanto a qualità costruttive, anche il Pathos non scherza: l'apparecchio è una sapiente sintesi di tecnologia, design e alta realizzazione artigianale, curato sin nei più piccoli particolari. Cura che è dimostrata anche nell'imballo dell'apparecchio: una robusta cassa di legno in cui il TT è sapientemente assicurato, che riduce in concreto a zero il rischio, sempre presente, di danneggiamento dell'apparecchio durante il trasporto. L'unica accortezza che vi consiglio di avere, visto che le valvole sono già montate in fabbrica, è ricontrrollare che esse siano ben inserite negli zoccoli. Può succedere che i tubi, a causa degli scossoni ricevuti durante il trasporto, non facciano ben contatto; a noi è successo. Per il montaggio e la sistemazione nella sala d'ascolto di SUONO, mi sono avvalso della collaborazione di Fabio Masia; la sua esperienza si è dimostrata ancora una volta decisiva nella fondamentale arte dell'integrazione sistema di diffusori-ambiente. Nella nostra sala il risultato migliore l'abbiamo ottenuto collocando le Future Point Five ad un metro circa dalla parete di fondo, ed a circa ottanta centimetri dalla parete laterale, angolando decisamente il diffusore, facendo in altre parole incrociare l'asse dei tweeter davanti il punto d'ascolto. Attenzione alla posizione del TT: questi, infatti, scaldano parecchio, come d'altronde tutti gli amplificatori in classe A, noi abbiamo utilizzato un tavolino basso per amplificatori finali. Quando finalmente mi sono seduto in sala d'ascolto, sul comodo divano (sic!) e la musica ha cominciato a irradiarsi per la stanza, non posso nascondere, mi sono sentito particolarmente soddisfatto. Il lungo lavoro di preparazione che avevamo fatto, un affascinante gioco d'incastri sonori, era perfettamente riuscito: le brillanti ed originali personalità dei singoli apparecchi riuscivano a fondersi formando un corpo unico ben equilibrato. L'equilibrio sonoro e un'impeccabile impostazione tonale e dinamica rendono l'ascolto di quest'impianto un'esperienza veramente emozionante. Si è catturati, sin dalle prime note, dalla felice fusione di trasparenza e calore con cui è presentato il messaggio musicale. Veramente notevole è la capacità di gestire con coerenza i diversi piani sonori, che si presentano con un ordine veramente notevole. Ascoltando l'album di Gianluca Trovesi *Round About A Midsummer's Dream*, anche nei momenti in cui la partitura è più affollata, il suono è percepito



come un affresco di tanti colori, mirabilmente accostati. Ogni strumento, voce umana compresa, è riprodotto nella giusta proporzione, facendo ben individuare e focalizzare i relativi suono e posizione. Una coerenza timbrica esemplare, dunque, grazie alla fedele restituzione di tutte le armoniche; mai mi era capitato di ascoltare la voce di Carlo Rizzo in modo così naturale. Rimanendo sempre nello stesso CD, il tweeter a nastro delle ProAc riproduceva in modo esemplare l'ampia gamma di sonagli e percussioni varie che l'ottimo Fulvio Maras utilizza con maestria. La definizione dei dettagli è su livelli altissimi, senza mai sfociare in analitica freddezza. Il basso è profondissimo e dotato di sorprendente controllo e impatto, così come emerge anche all'ascolto del nuovissimo lavoro del gran contrabbassista inglese Dave Holland, *Not For Nothin'*. Anche in quest'album, mirabilmente registrato, l'immagine è di gran realismo, i diffusori letteralmente scompaiono lasciando il campo al quintetto di musicisti! Pregevole è la riproduzione del suono leggero ed argenteo del vibrifono del talentuoso Nelson Steve, così come il suo ricco vibrato. Così allo stesso modo emerge il caratteristico suono scuro e profondo del trombone



Nella pagina accanto: la gemma del sistema. Il pregiato tweeter a nastro ed il medio Seas Excel da 11 cm.

In questa pagina. A sinistra: solo il medio è montato a dipolo ed emette anche verso la parete di fondo del locale. Ben progettata ma un po' esile la struttura di sostegno del gruppo medioalti.

Sotto: i componenti del filtro ed il cavo schermato, come di consueto, sono di eccellente qualità.

di Robin Eubanks, un autentico virtuoso di questo strumento, che governa con completa padronanza tecnica e grande capacità espressiva. L'impianto si è dimostrato trasparentissimo, molto accurato, con una grande capacità di arricchire il messaggio di dettagli e sfumature, che unita ad una dinamica ampia ma ben controllata, gli permette di gestire con raffinatezza ogni genere musicale. Nel periodo in cui l'impianto è stato in funzione presso la nostra sala d'ascolto, è diventato un autentico punto di riferimento per lo staff di SUONO. Personalmente posso confessarvi che l'ascolto del sistema proposto, che mi ha fatto apprezzare la musica come poche altre volte mi era successo, mi ha costretto a rivedere il giudizio sul mio impianto casalingo, che ho assemblato con tanta passione in questi ultimi anni. Un impianto veramente ben assortito, pronto alla risoluzione dei nuovi formati digitali, come ha potuto appurare Alessio Anastasi nella prova del SACD Marantz di novembre, insomma un'accorta miscela di prodotti formidabili! Proprio per questi prodotti vorrei spendere qualche ulteriore commento. Che le meccaniche della CEC siano ottime è risaputo, ma quello che mi ha veramente sorpreso è la qualità del convertitore del TL 51Z. Questo lettore ha fatto sfoggio, nel confronto con il lettore SACD Marantz, di una gamma alta estesa e ben definita ed una capacità di mettere a fuoco il palcoscenico veramente notevole, certamente non inferiore al nuovo riferimento digitale. Al lettore che ci ricorda che la vera Hi-End viene d'oltreoceano, l'invito a leggere le algide e nazionaliste riviste americane, da cui scoprirebbe che proprio l'italico Twin Towers, pardon TT, è da loro considerato un autentico riferimento, degno in pratica di essere al fianco di quei prestigiosi marchi a stelle strisce che hanno inventato l'Hi-End. Questo lo dico senza spirito di polemica, essendo stato felice possessore d'apparecchi Audio Research, Conrad-Jonson e Classé, ma l'integrato vicentino, nella nostra saletta, ha dimostrato di non avere nulla da invidiare ai migliori apparecchi sul mercato. In più è anche bello. Come ho già ricordato, Stuart Tyler ci ha regalato ventinque anni d'ascolti felici, ed anche le nuove piccole Future non smentiscono quest'ottima tradizione. In più la loro dimensione più contenuta, rispetto alle sorelle maggiori, ci fa pensare che sia più agevole la collocazione in ambiente, chiaramente potendo permetterselo... Purtroppo siamo arrivati alla fine della prova, e lo spazio a mia disposizione è terminato, il impianto maggiore è che questa rubrica non assegni il Coup de Foudre; peccato perché quest'impianto lo meriterebbe proprio!